

AII



*Vai al contenuto multimediale*

# Giulio Cesare Vanini

Filosofia della libertà e libertà del filosofare  
Atti del terzo Convegno internazionale di studi vaniniani  
(Lecce–Taurisano, 7–9 febbraio 2019)

*a cura di*

Francesco Paolo Raimondi

*Contributi di*

Simona Apollonio, Miguel Benitez, Lorenzo Bianchi  
Mario Carparelli, Jean–Pierre Cavallé, Ennio De Bellis  
Domenico Fazio, Didier Foucault, Marcella Leopizzi  
Francesco Paolo Raimondi, Antonio Sagredo, Gabriella Sava  
Katia Secli, Adele Spedicati, Raffaele Stasi





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-2584-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2019

## Indice

- 9 Saluto augurale del Sindaco di Taurisano  
*Raffaele Stasi*
- 11 Saluto augurale dell'Assessore alla Cultura  
*Katia Seclì*
- 13 Nota introduttiva  
*Francesco Paolo Raimondi*
- 29 Sessant'anni di studi su Giulio Cesare Vanini all'Università del Salento  
*Domenico Fazio*
- 47 Il sonno e i sogni nel *De admirandis* di Giulio Cesare Vanini  
*Gabriella Sava*
- 75 Il fenomeno teratologico nell'opera di Giulio Cesare Vanini  
*Adele Spedicati*
- 93 La riflessione di Giulio Cesare Vanini sulla trattazione aristotelica del Primo Motore  
*Ennio De Bellis*
- 105 Il potere taumaturgico dei Re di Francia: Giulio Cesare Vanini e la ricerca della verità  
*Marcella Leopizzi*

- 129 Giulio Cesare Vanini e il teatro elisabettiano. La messa in scena dell'*Amphitheatrum Aeternae Providentiae*  
*Simona Apollonio*
- 157 Filosofia della libertà e libertà del filosofare in Vanini. dal Rinascimento all'Età moderna  
*Francesco Paolo Raimondi*
- 185 L'incarnazione delle false libertà: Vanini nella letteratura apologetica del Seicento  
*Jean-Pierre Cavaillé*
- 199 Vanini, le influenze celesti e i processi naturali  
*Didier Foucault*
- 213 Note sulla fortuna di Vanini nel Settecento francese: da Voltaire a Naigeon  
*Lorenzo Bianchi*
- 249 Vanini tra gli increduli: il trattato *Sur la vérité de la religion* dei fratelli Lévesque  
*Miguel Benitez*
- 287 Giulio Cesare Vanini e la tradizione ermetica  
*Mario Carparelli*
- 301 Tholosae combustum. Poemetto  
*Antonio Sagredo*
- 309 Indice dei nomi

## APERTURA DEL CONVEGNO





## Saluto del Sindaco di Taurisano

RAFFAELE STASI\*

A distanza di venti anni dall'ultimo Convegno di Studi Vaniniani, in occasione del quattrocentesimo anniversario del tragico rogo tolosano, su sollecitazione del Centro Internazionale di Studi Vaniniani (CISV) e del suo Presidente, Francesco Paolo Raimondi, Taurisano torna ancora una volta a celebrare il suo più illustre figlio, invitando gli studiosi più accreditati a fare il punto sulla figura e sul pensiero del filosofo che è ormai da più parti riconosciuto come uno dei più illustri pensatori pugliesi di respiro europeo ed uno dei punti di snodo della storia della filosofia che dall'età rinascimentale conduce alla nascente età moderna.

La costante presenza di studiosi stranieri in tutte le grandi manifestazioni culturali dedicate al Vanini ci dà la certezza che il nome di Taurisano ha ormai varcato i confini nazionali ed è, come Nola e Stilo, un significativo punto di riferimento per tutta l'intellettualità europea ed internazionale. Salutiamo perciò con piacere gli studiosi provenienti dalle Università di Parigi, di Tolosa, di Seviglia e di Napoli e la non meno agguerrita pattuglia degli studiosi salentini.

La città di Taurisano ha voluto corrispondere con sollecitudine e con fattiva collaborazione ad una iniziativa che ha avuto un prestigioso partenariato nelle università del Salento e di Tolosa, nella certezza che la crescita civile ed intellettuale della nostra collettività si fonda soprattutto nella conservazione ed esplorazione del proprio patrimonio culturale e nelle sua ininterrotta trasmissione alle giovani generazioni che sono chiamate a farne tesoro.

Taurisano, pur tra divisioni e dissensi e nella costruttiva diversità di opinioni, ha il dovere di tenere alta la memoria di un pensatore di così alto valore

\* Comune di Taurisano.

simbolico non solo per la spregiudicatezza del suo pensiero, ma anche per la fermezza e la rettitudine con cui seppe affrontare la morte, rappresentando ancora oggi, in tempi così difficili di disarmante caduta di stile e di perdita di temperamento etico, un luminoso esempio da seguire e da tramandare ai posteri, un autentico ribelle, come ha testé detto il Magnifico Rettore, “fuori dal coro”.

È mio dovere ringraziare gli organizzatori di questo Convegno, il Professore Raimondi, tutti i componenti del Cisy, il prorettore Prof Domenico Fazio, l’infaticabile assessore alla cultura, Katia Secli, e i funzionari del Comune, Dott. Rocco Schiavano e Paolo Ciurlia, che si sono prodigati con grande dispendio di energie per la buona realizzazione di questa iniziativa.

A tutti i presenti rivolgo il mio caloroso saluto ed auguro che questi tre giorni di intenso lavoro costituiscano l’occasione per arricchire la nostra conoscenza del filosofo salentino e rappresentino un’ulteriore tappa nella esplorazione del suo pensiero.

## Saluto augurale dell'Assessore alla Cultura

KATIA SECLÌ\*

In occasione del quattrocentesimo anniversario della morte di Giulio Cesare Vanini l'Amministrazione di Taurisano, su sollecitazione del CISV e del suo presidente Prof. Francesco Paolo Raimondi, ha ritenuto doveroso collaborare alla organizzazione e realizzazione del Terzo Convegno Internazionale che in questi tre giorni si terrà a Lecce nel suggestivo scenario di questa sala del Rettorato e a Taurisano nella sala consiliare e vedrà la partecipazione di validissimi studiosi provenienti da università francesi, spagnole e italiane.

Sono onorata ed orgogliosa di prendere parte a questo straordinario evento in qualità di Assessore alla Cultura, perché esso costituisce un'opportunità unica che permette alla nostra istituzione di valorizzare l'immagine della città di Taurisano attraverso il proprio patrimonio culturale e ne fa conoscere a livello internazionale le sue potenzialità artistiche e turistiche.

Promuovendo questo Convegno abbiamo caparbiamente voluto accendere i riflettori su una personalità così illustre come Vanini, il cui pensiero si può considerare patrimonio non solo taurisanese o salentino, ma anche italiano ed europeo. E siamo fermamente convinti che da lui le giovani generazioni potranno trarre insegnamenti di rilevante importanza.

Vanini è per tutti noi un esempio per la forza del suo pensiero, per la capacità di andare contro corrente, di contestare «il potere costituito», di mettere in crisi il pensiero dominante e le 'idee' imposte dagli altri. Il coraggio con cui difese fino alla morte le sue opinioni e la sua libertà di pensiero rappresenta per noi un modello di vita da imitare, un insegnamento che ci fa comprendere che ognuno ha diritto di costruire i propri ideali e i propri

\* Comune di Taurisano.

valori e che tale diritto va riconosciuto a tutti, così da volere intorno a noi persone che sappiano pensare con la propria testa.

La città ha voluto rendere un doveroso omaggio al filosofo che tanto l'ha amata, come si evince da un suo commosso ricordo della propria terra natia, definita «patria mia nobilissima quasi gemma nell'anello del mondo». E vorremmo che come gemma del mondo risplenda Taurisano di intensa vita civile e culturale.

Perciò l'Amministrazione si impegna a tenere alte le antenne sulla figura del Vanini con l'auspicio che cresca il ruolo educativo dell'Assessorato alla cultura insieme con la crescita umana e intellettuale della città. Ringrazio e saluto gli studiosi che con le loro relazioni impreziosiranno i lavori del Convegno e mi congratulo per il successo di questa iniziativa con il Prof. Francesco Paolo Raimondi e con tutto lo staff del CISV, con il prorettore dell'Università del Salento, Prof. Domenico Fazio, e con il Prof. Didier Foucault dell'Università di Tolosa, ove tra il 17–19 aprile si svolgerà la seconda tappa di questo colloquio che vedrà la partecipazione del nostro Prof. Raimondi.

## Nota introduttiva

FRANCESCO PAOLO RAIMONDI\*

In occasione del quattrocentesimo anniversario della morte di Giulio Cesare Vanini è stato doveroso per l'Amministrazione Comunale di Taurisano onorare la memoria del suo più illustre figlio, in stretta collaborazione con il 'Centro Internazionale di Studi Vaniniani' (Cisv) e con l'Università del Salento. Alla città di Taurisano va riconosciuto il merito di aver dedicato quattro importanti eventi sulla figura del filosofo taurisanese a partire dalla grandiosa celebrazione del 25 maggio 1969, spesso impropriamente ricordata come primo Convegno di Studi Vaniniani. Di fatto essa non ebbe né la consistenza né la portata di un vero e proprio convegno, sebbene fosse impreziosita dalla presenza di due illustri studiosi come Antonio Corsano ed Émile Namer, che portarono a conoscenza del gran pubblico taurisanese gli esiti più maturi delle loro ricerche biografiche sul filosofo salentino. Quella celebrazione ebbe un effetto dirompente e segnò un vero e proprio spartiacque nella storiografia vaniniana. Da un parte Taurisano metteva da parte le proprie inveterate riserve sul filosofo e dall'altra la storiografia vaniniana riprendeva vigore dopo la stagnazione prodotta dalla interpretazione corvagliana dell'opera vaniniana. Un impulso al rinnovamento degli studi vaniniani venne inaspettatamente in quello stesso anno, nel dicembre 1969, da Andrzej Nowicki che tenne a Lecce una memorabile conferenza su Vanini, anticipando in parte le proposte interpretative consegnate nel 1970 nel suo fondamentale saggio *Le categorie centrali della filosofia del Vanini*<sup>1</sup>.

Tra il 1969 e il 1985 si sviluppò un'intensa stagione di studi vaniniani, in cui emersero sempre più nettamente i contorni biografici del Salentino e quelli

\* Centro Internazionale di Studi Vaniniani (Cisv).

1. A. NOWICKI, *Le categorie centrali della filosofia del Vanini* in G. PAPULI (a cura di), *Le interpretazioni di G.C. Vanini*, Galatina, Congedo, 1975, pp. 153-316.

del suo pensiero. Sul primo versante vanno ricordati gli studi di Corsano e di Papuli<sup>2</sup>, cui si affiancò una più puntuale esplorazione della documentazione archivistica da parte di Émile Namer, di Francesco De Paola, di Giovanni Cosi, di Calvin Senning e dello scrivente. Namer, De Paola e Senning<sup>3</sup> portarono alla luce la documentazione londinese, Cosi quella degli archivi locali<sup>4</sup> e lo scrivente avviò le ricerche negli archivi vaticani<sup>5</sup>. Sul secondo versante gli esiti più fecondi vennero dai fondamentali saggi di Nowicki e di Namer. Lo studioso polacco, la cui intensa e indefessa attività di ricerca è testimoniata da decine di saggi comparsi su Euhemer e su altre riviste polacche, muovendo da una prospettiva marxistica della storia, propose la visione di un Vanini sovversivo sotto il profilo religioso, critico del sistema politico del tempo e insieme promotore di un'utopia sociale<sup>6</sup>. Namer, dal canto suo, interpretò l'opera vaniniana come un'antropologia di matrice naturalistica<sup>7</sup>. Papuli si mosse lungo la linea interpretativa tracciata da Corsano, il quale, oltre a por-

2. A. CORSANO, *Postille vaniniane*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, [voll. 7, 1972-1988], v. III, Galatina, Congedo, 1974, pp. 33-41; ID., *G.C. Vanini e il miracolo di Presicce*, in *Studi di storia pugliese in onore di Nicola Vacca*, Galatina, Congedo Editore, 1971, pp. 55-57. Pur riuscendo a pervenire a risultati pregevoli, Papuli, seguendo una linea interpretativa già battuta da M. SCHRAMM, *De Vita et Scriptis Famosi Athei Julii Caesaris Vanini Tractatus Singularis*, Custrini, Typis et Sumptibus Godofredi Heinichii, 1709, e da G. PORZIO, *Biografia critica di G.C. Vanini*, in *Le opere di Giulio Cesare Vanini tradotte per la prima volta in italiano con prefazioni del traduttore*, v. II, Lecce, G. Bortone, 1912, ricostruì la biografia di Vanini più sulla base delle annotazioni autobiografiche presenti nei testi vaniniani che su ricerche d'archivio, cfr. G. PAPULI, *Per una revisione della biografia di Giulio Cesare Vanini*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, [voll. 7, 1972-1988], v. III, Galatina, Congedo, 1974, pp. 43-123; ID., *Un'autobiografia filosofica: gli scritti di G.C. Vanini*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», II, 1974, ma 1976, pp. 175-222; ID., *Pensiero e vita del Vanini: verso una nuova consapevolezza filosofica e una nuova prospettiva d'azione sociale*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», V (1977) ma 1979, pp. 23-52.

3. É. NAMER, *La vie et l'oeuvre de Jules-César Vanini, Prince des libertins, mort à Toulouse sur le bûcher en 1619*, Paris, Librairie Philosophique J. Vrin, 1980; F. DE PAOLA, *Vanini e il primo '600 anglo-veneto*, Cutrofiano, 1979; C.F. SENNING, *Vanini and the Diplomats, 1612-1614. Religion, Politics, and Defection in the Counter-Reformation Era*, «Historical Magazine of the Protestant Episcopal Church», LIV (1985), pp. 219-239.

4. G. COSI, *Affermazioni su Giulio Cesare Vanini alla luce dei documenti*, «Nuovi Orientamenti», XIII (1982), n. 77, p. 23-24; ID., *Nuova serie di documenti vaniniani*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», VII, 1979, ma 1983, pp. 197-270.

5. F.P. RAIMONDI, *Documenti vaniniani nell'Archivio Segreto Vaticano*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», VIII (1980-1985), ma 1987, pp. 187-198.

6. A. NOWICKI, *Le categorie centrali*, cit., pp. 153-163.

7. E. NAMER, *Un'antropologia filosofica*, in G. PAPULI, *Le interpretazioni di G.C. Vanini*, Galatina, Congedo, 1975, pp. 121-152.

re l'istanza di approfondire il 'problema storico', ovvero di collocare ed intendere la personalità e i testi del Salentino nel contesto della cultura del tempo, scorgeva in lui il momento di transizione e di passaggio dal tardo Rinascimento al *libertinage érudit* e — attraverso quest'ultimo — all'Illuminismo settecentesco. Nello stesso tempo si apriva per merito di Papuli e di Nowicki un nuovo fronte di studi sulla fortuna del Vanini<sup>8</sup>.

Tuttavia la rivalutazione della originalità del filosofo salentino passò attraverso un ridimensionamento delle tesi di Luigi Corvaglia, che, ispirandosi al lavoro di Henri Busson sul *De incatationibus* pomponazziano, parlò di 'plagio gigantesco'. Preziose furono in proposito le osservazioni di Eugenio Garin<sup>9</sup>, il quale fece notare che non è facilmente applicabile ad autori del Rinascimento il nostro concetto di proprietà letteraria, e puntualizzò che «quello che conta nel Vanini è il tono e l'accento che dottrine e pensatori vengono assumendo nella sua prosa sbrigliata, giustamente considerata quasi preilluministica». Namer<sup>10</sup> sottolineò che le fonti suggerite da Corvaglia risultano incomplete ed insieme insufficienti a farci «penetrare nell'intimo pensiero del Vanini», poiché nell'insieme di un'esercitazione, per es. la XLII — scrive — «c'è... una concezione che oltrepassa considerevolmente gli elementi di cui quest'ultimo [Vanini] si è servito». Nowicki<sup>11</sup>, che preferisce sostituire al termine 'plagio' quello più idoneo di 'utilizzazione', osserva che Vanini riassume, parafrasa, altera e adatta le sue fonti «secondo le proprie necessità e secondo lo scopo perseguito». Papuli<sup>12</sup>, dal canto suo, riprende la tesi dell'ultimo Corvaglia, secondo cui «nei confronti degli autori plagiati, il Vanini si pone, in definitiva, quale 'epigono soverchiatore'». E nel chiarire in che senso Vanini «soverchiò le sue fonti» sostiene che il filosofo «attinge dall'aristotelismo 'eterodosso' della Scuola di Padova per potersi avvalere di un materiale speculativo assai compatto con cui poter argomentare in favore delle tesi sostenute dai *libertins*... Il suo disegno, non v'è dubbio, è estremistico e radica-

8. G. PAPULI, *La fortuna del Vanini*, in *Le interpretazioni di G.C. Vanini*, cit., pp. 5-52; A. NOWICKI, *Vanini nel Seicento e gli strumenti concettuali per studiare la sua presenza nella cultura*, «Atti dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti in Napoli», v. LXXXII (1971), ma 1972, pp. 377-440.

9. E. GARIN, *La filosofia*, voll. 2, Milano, Vallardi, 1947, v. II, pp. 172-173.

10. E. NAMER, *Vanini sarebbe un plagiatore?*, «Rinascenza Salentina», I (1933), pp. 169-174.

11. A. NOWICKI, *Le categorie centrali*, cit., pp. 162-163.

12. G. PAPULI, *Pensiero e vita del Vanini: verso una nuova consapevolezza filosofica e una nuova prospettiva d'azione sociale*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», v (1977), ma 1979, pp. 29-30.

le... giacché mira alla sovversione del rapporto religione e potere». Tuttavia le ricerche di Schmitt e di Kristeller<sup>13</sup> hanno progressivamente smontato la tesi di Randall, in realtà derivata da Renan, della specificità dell'aristotelismo padovano e della sua precipua vocazione eterodossa. D'altro canto è riduttivo pensare che il plagio fosse in funzione di un sostegno dottrinale ai libertini, se si pensa che Vanini vi fa ricorso anche nell'*Amphitheatrum*, la cui elaborazione (e pubblicazione) precede il suo impatto, più che con il *libertinage érudit*, con il circolo dei poeti miscredenti che ruotavano nella cerchia del Viau. Un ulteriore contributo alla soluzione della *vexata quaestio* è venuto dallo scrivente<sup>14</sup> che, nell'apparato storico-esegetico della propria traduzione dell'*Anfiteatro* e successivamente del *De admirandis*, ha mostrato, con l'ausilio dell'analisi intertestuale, che le fonti utilizzate da Vanini non sono tutte eterodosse e che comunque rispetto ad esse il testo vaniniano presenta una indiscussa originalità; in altri termini si sottolinea che c'è sempre uno scarto profondo e incolmabile tra il contesto originario in cui sono inglobati i passi utilizzati e quello costruito da Vanini, in cui la fonte assume un diverso valore e un diverso taglio ermeneutico.

La statura intellettuale del Salentino ha poi ricevuto nuova luce dalle ricerche che i più accreditati studiosi hanno condotto su settori di studi collaterali quali possono essere le grandi correnti di pensiero, come l'Illuminismo (si pensi ai saggi di Ira Wade, di Maria Teresa Marcialis e di Margaret Jacob), il libertinismo (Sergio Bertelli, Vittor Ivo Comparato, Tullio Gregory, Gerhard Schneider, Ornella Pompeo Faracovi, Alberto Tenenti, Françoise Charles-Daubert, René Pintard, Antoine Adam), l'aristotelismo veneto o italiano (Antonino Poppi, Charles Schmitt, Paul Oskar Kristeller), l'evoluzionismo (Mireille Gaudant), il pensiero politico (Franco Bozzi), il Seicento anglo-veneto (Enrico De Mas), il materialismo e la letteratura clandestina (Martin Fontius, Tullio Gregory, Alain Niderst, Marian Skrzypek), il Rinascimento (Giovanni Di Napoli), la controriforma (Luciano Malusa) la formazione dei carmelitani

13. C.B. SCHMITT, *A critical Survey and Bibliography of Studies on Renaissance Aristotelianism 1958–1969*, Padova, Antenore, 1971; ID., *L'aristotelismo nel Veneto e le origini della scienza moderna: alcune considerazioni sul problema della continuità*, in *Aristotelismo Veneto e scienza moderna*. Atti del 25° Anno Accademico del Centro per la Storia della Tradizione Aristotelica nel Veneto, a cura di L. Olivieri, voll. 2, Padova, Antenore, 1983, v. 1, pp. 83–86; P.O. KRISTELLER, *La tradizione aristotelica nel Rinascimento*, Padova, Antenore, 1962.

14. F.P. RAIMONDI, *Apparato storico-esegetico*, in G.C. VANINI, *Anfiteatro dell'eterna provvidenza*, Galatina, Congedo, 1981; ID., in G.C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura, regina e dea dei mortali*, Galatina, Congedo, 1990.



(Joachim Smet). Non pochi stimoli sono venuti anche da studi specifici su singoli autori, come Kazimierz Łyszczyński (Nowicki), Charles Blount (Ugo Bonanate), Meslier (Marian Skrzypek), Pomponazzi (Hubert Dethier, Giancarlo Zanier), Cardano (Jean–Claude Margolin, Alfonso Ingegno), Bacone, (Antoinette Mann Paterson), Charron (Michel Adam), Mersenne (William Hine), Théophile de Viau (Cecilia Rizza), Toland (Alfredo Sabetti), il *Theophrastus redivivus* (Guido Canziani e Gianni Paganini), il *Traité des trois imposteurs* (Pierre Retat, J.J. Denonain) e, infine, Giovan Battista Della Porta (Jozef Dobrowolski). Non è qui possibile per ragioni di spazio entrare nel dettaglio di tali ricerche, ma è indubbio che di questa enorme mole di dati profitto il primo Convegno Internazionale di Studi Vaniniani, tenutosi a Lecce e Taurisano il 24–26 ottobre 1985. Esso nacque sotto l'alto patrocinio di Giovanni Papuli, che ne fu l'anima e l'organizzatore, selezionò i relatori e, seguendo la linea interpretativa di Corsano, indicò come tema *Giulio Cesare Vanini dal tardo Rinascimento al libertinisme érudit*. I relativi Atti, ricchi di ben venticinque interventi, furono pubblicati a distanza di diciotto anni a cura dello scrivente<sup>15</sup>.

Ogni convegno ha evidentemente le sue luci e le sue ombre. E fu così anche per il Convegno del 1985. Pertanto ripeterò ciò che altrove mi è capitato di scrivere:

Non è difficile rilevare che tra i due poli indicati dal tema proposto, l'interesse degli studiosi si concentrò prevalentemente sul primo più che sul secondo, sulle matrici tardo–rinascimentali più che sulle possibili implicazioni libertinistiche del pensiero vaniniano. Anzi, in un certo senso il tema del libertinismo, che pure è presente nelle relazioni di non pochi studiosi, fu affrontato con molta circospezione e prudenza, poiché in realtà non si può dire che all'epoca del Convegno fosse maturata nelle indagini storiografiche una chiara consapevolezza intorno ai possibili nessi tra Vanini e le correnti libertine del primo Seicento.<sup>16</sup>

Tra il 1985 e il 1999 si può dire che si sono sempre meglio definiti i contorni dottrinali di quel complesso e controverso fenomeno che fu il libertinismo soprattutto per merito di studiosi come Gregory, Paganini, Adam, Charles–Daubert, Bianchi, Godard de Donville e Comparato. Nello stesso torno di tempo vennero alla luce importanti contributi su Vanini. Si avviò l'esplorazione degli archivi vaticani; la biografia del Vanini si arricchì di nuovi detta-

15. F.P. RAIMONDI, *Giulio Cesare Vanini dal tardo Rinascimento al libertinisme érudit*, Atti del Convegno di Studi Lecce – Taurisano 24–26 ottobre 1985, Galatina, Congedo, 2003.

16. Ivi, F.P. RAIMONDI, *Nota introduttiva*, p. 6.

gli, soprattutto in merito alla testimonianza di Francon<sup>17</sup>; si approfondirono i rapporti tra Vanini e il *Traité des trois imposteurs*<sup>18</sup> e quelli tra Vanini e Garasse, Mersenne ed Arpe<sup>19</sup>. Soprattutto merita di essere segnalata l'edizione critica delle *Opere* di Vanini, curata da Giovanni Papuli e dallo scrivente<sup>20</sup>. Il volume è corredato di una fondamentale introduzione in cui Papuli fa il punto sulla scrittura vaniniana, sulla questione del plagio e sulla vicenda speculativa del filosofo taurisanese. In essa lo studioso riprende la tesi a lui cara, e in parte derivata da Corsano, secondo cui Vanini costituirebbe un ponte tra l'aristotelismo eterodosso padovano e il *libertinage érudit*.

Dopo aver spiegato il plagio nel senso corvagliano di sovrappiombamento degli autori plagiati, Papuli tende a tesaurizzare da un lato l'ipotesi nowickiana del riformatore sociale e dall'altro quella nameriana della filosofia vaniniana come antropologia filosofica. In tale prospettiva «il senso dei plagi» viene decifrato o scoperto nella «restaurazione di molti filoni del sapere filosofico eterodosso», sicché i plagi «costituiscono la componente spiccatamente erudita

17. F.P. RAIMONDI, *La testimonianza di Francon nel processo a Vanini*, «Presenza Taurisanese», n. 1, gennaio 1991, pp. 5–6.

18. F. CHARLES-DAUBERT, *Les Traités des trois imposteurs et l'Esprit de Spinoza*, «Nouvelles de la République des Lettres», 1, 1988, pp. 21–50; EADEM, *Spinoza et les libertins. Le Traité des trois imposteurs ou l'Esprit de Spinoza*, in *Spinoza, science et religion: de la méthode géométrique à l'interprétation de l'Écriture Sainte*. Actes du Colloque du Centre Culturel International de Cerisy-La Salle (20–27 septembre 1982), Paris, Vrin, 1988, pp. 171–181; EADEM, *Les traités des trois imposteurs aux XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles*, in *Filosofia e religione nella letteratura clandestina. Secoli XVII e XVIII*, Milano, Franco Angeli, 1994; S. BERTI, *La vie et l'esprit de Spinoza' (1719) e la prima traduzione francese dell'Ethica'*, «Nuova Rivista Storica», xcvi (1986), 5–46; EADEM, *Trattato dei tre impostori. La vita e lo spirito del Signor Benedetto De Spinoza*, (a cura di Silvia Berti, Prefazione di Richard H. Popkin), Torino, Einaudi, 1994; F.P. RAIMONDI, *Vanini e il 'De tribus impostoribus'*, in *Ethos e Cultura, Studi in onore di E. Riondato*, Miscellanea erudita LI–LII, v. 1, Padova Antenore, 1991, pp. 265–290; M. BENÍTEZ, *Une histoire interminable: origines et développement du Traité des trois imposteurs*, in *Heterodoxy, spinozism and free thought in early-eighteenth-century Europe. Studies on the 'Traité des trois imposteurs'*, a cura di S. Berti, F. Charles-Daubert e R. Popkin, Actes du Colloque de Leyde (juillet 1993), Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 1996, pp. 52–74.

19. F.P. RAIMONDI, *Giulio Cesare Vanini nella 'Doctrina curieuse' del Garasse*, parte I, «Presenza Taurisanese», n. 1–2, gennaio–febbraio, 1992, pp. 11–14 e parte II, n. 3, marzo 1992, pp. 9–12; ID., *Vanini e Mersenne*, in *Scuola e cultura nella realtà del Salento*, «Annuario del Liceo Scientifico 'G.C. Vanini' di Casarano», Casarano, Carra editore, 1995, pp. 9–62 (riprodotto in lingua francese in «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», n. 12 (1998), pp. 181–253); ID., *L'Apologia arpiana tra le prime letture illuministiche del Vanini*, in G. PAPULI, *Giulio Cesare Vanini. Dal testo all'interpretazione*, Taurisano, Edizioni di Presenza, 1996, pp. 59–94.

20. G.C. VANINI, *Opere*, a cura di G. Papuli e F.P. Raimondi, Galatina, Congedo, 1990. Al momento della stampa sfuggì in buona fede al prof. Mario Marti di segnalare nelle avvertenze che l'autore del primo paragrafo dell'*Introduzione* sulla vicenda biografica del Salentino è lo scrivente.

del *libertinisme* vaniniano». Anzi da questo punto di vista Vanini «rappresenta uno dei momenti ancora iniziali del *libertinisme*», un «libertinismo ancora sofferente e militante, ancora alla ricerca della sua identità e alla scoperta di tutto il suo potenziale eversivo», al quale il filosofo taurisanese «reca un contributo fondamentale». Vanini, cioè, aderisce «all'area libertina» con «un atteggiamento irriducibilmente sovversivo dell'*obsequium fidei*, della giustificazione teologica del potere, della coercizione cui si affida la conservazione dell'ordine costituito». Il «suo pensiero... — scrive Papuli — s'inserisce pienamente... nello sviluppo del *libertinisme érudit*... verso l'incipiente età moderna»; la sua dottrina è «rigorosamente materialistica e meccanicistica» così come è «radicalmente materialistica» l'accezione assunta dal suo «naturalismo». Proprio perciò la filosofia vaniniana può essere equiparata ad un'«antropologia filosofica, fondata sul ripudio del principio di autorità e sul convincimento che la ragione individuale non può mai essere costretta ad abdicare ai suoi diritti»<sup>21</sup>.

Pressoché contemporanea all'edizione critica delle *Opere* vaniniane è la pubblicazione della traduzione italiana del *De admirandis*, corredata del solito apparato storico-esegetico e di un'analisi intertestuale in cui viene profondamente ridimensionata la portata del presunto plagio. In contemporanea dalla Francia emergono nuove voci e nuove suggestioni sul fronte del pensiero vaniniano. J.-P. Cavallé mostra interesse soprattutto per la sua dimensione politica<sup>22</sup>, Didier Foucault, ne sottolinea la vocazione materialistica<sup>23</sup> e J.-R. Armogathe<sup>24</sup>, riconduce le tecniche vaniniane di camuffamento del pensiero alla retorica della sovversione. Papuli<sup>25</sup> di contro ritorna ancora una volta sul libertinismo vaniniano, ma è costretto a coniugarlo con il problema della scienza che, com'è noto, confligge con il tendenziale scetticismo dei libertini.

21. G. PAPULI, *Introduzione*, in G.C. VANINI, *Opere*, cit., pp. 39-45, 60-67.

22. J.-P. CAVALLÉ, *Une pensée de la transgression. Politique, religion et morale chez Jules-César Vanini*, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», n. 12 (1998), pp. 99-141.

23. D. FOUCAULT, *Giulio Cesare Vanini, un libertin martyr à l'âge baroque. Mise au point bio-bibliographique*, «Le Bulletin de la Société d'Histoire Moderne et Contemporaine», 1996, pp. 81-90; ID., *Documents toulousains sur le supplice de Vanini*, «La Lettre Clandestine», n. 5, 1996 (ma 1997), pp. 15-31; ID., *Fondaments d'une ontologie matérialiste dans l'Amphitheatrum et le De admirandis de Vanini*, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», n. 12 (1998), pp. 39-69.

24. J.R. ARMOGATHE, *Giulio Cesare Vanini: una retorica della sovversione*, in G. PAPULI (a cura di), *Giulio Cesare Vanini. Dal testo all'interpretazione*, Taurisano, Edizioni di Presenza, 1996, pp. 31-44.

25. G. PAPULI, *La scienza e il pensiero libertino: Giulio Cesare Vanini*, «Atti dell'Accademia Pugliese delle Scienze» (Classe di Scienze Morali), XLVII, 1990, pp. 67-93.

Nel tentativo di sciogliere tale nodo gordiano, lo studioso si convince che l'adesione al libertinismo incide sull'approccio vaniniano al sapere scientifico, che non è quello della nuova scienza sperimentale, propugnata da Galileo, che non sembra rappresentare un'alternativa al tradizionale sapere teologico, in quanto assolve ad un «compito nient'affatto eterogeneo rispetto a quello assolto dalla fede», ma non è altro che l'aristotelismo, inteso come «matrice del sapere scientifico cui va anche ascritto il compito di diradare le tenebre dell'ignoranza delle quali si avvalgono le gerarchie del potere per imporsi con l'inganno al popolo»; insomma, in ultima analisi, si può dire che «gli interessi scientifici... e l'impegno politico... trovano spontaneamente un punto di convergenza, e quasi di immedesimazione, nella filosofia aristotelica»<sup>26</sup>.

Intanto nel decennio precedente il secondo convegno sulle pagine del Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce Nowicki proseguiva i suoi preziosi lavori sulla fortuna del Vanini nel Settecento<sup>27</sup>, mentre per comprendere taluni aspetti del pensiero del Salentino si rivelavano assai fecondi i contributi di Germana Ernst sull'astrologia<sup>28</sup>, di Ornella Faracovi sulla stregoneria<sup>29</sup>, di Yoshitoshi Mitsui sulla letteratura clandestina<sup>30</sup> e di Lorenzo Bianchi e di Foucault su Bayle<sup>31</sup>.

Tenutosi a Taurisano il 28–30 ottobre 1999 sul tema *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*, il secondo Convegno, i cui Atti furono pubblicati nel 2000 a cura dello scrivente<sup>32</sup>, fu il risultato di un complesso accordo o di una equilibrata e meditata convergenza tra lo scrivente e Giovanni Papuli in ordine alla tematica da dare al Convegno. L'istanza da cui partire ai fini di una idonea

26. Ivi, pp. 78, 89–91.

27. A. NOWICKI, *Vanini nel Settecento*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», VIII (1980–1985), ma 1987, pp. 39–59; ID., *Vanini nel Settecento (Parte seconda)*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», X (1990/92), ma 1993, pp. 125–184; ID., *Vanini nel Settecento (parte terza)*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», XI, 1993–95 (ma 1996), pp. 99–128. Sulla presenza di Vanini nella cultura tedesca del Sette–Ottocento v. D.M. FAZIO, *Giulio Cesare Vanini nella cultura filosofica tedesca del Sette e Ottocento. Da Brucker a Schopenhauer*, Galatina, Congedo, 1995.

28. G. ERNST, *Astrologia e critica del soprannaturale in Vanini*, «Dimensioni», 50 (1989), pp. 19–32.

29. O. FARACOVI, *Vanini e la stregoneria*, «Dimensioni», 50 (1989), pp. 33–45.

30. Y. MITSUI, *Prélude à la littérature clandestin du XVII<sup>e</sup> siècle* (titolo e testo in giapponese), Tokyo, Aïku-sha, 1995 (nuova ed.: Maruzen Books).

31. L. BIANCHI, *Tradizione libertina e critica storica. Da Naudé a Bayle*, Milano, Franco Angeli, 1988; ID., *Bayle et l'Italie*, in H. BOST et P. DE ROBERT, *Pierre Bayle, citoyen du monde, de l'enfant du Carla à l'auteur du Dictionnaire*, Paris, Champion, 1999; D. FOUCAULT, *Pierre Bayle et Vanini*, ivi, pp. 227–241.

32. F.P. RAIMONDI (a cura di), *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*, Atti del Convegno di Studi Taurisano 28–30 ottobre 1999, Galatina, Congedo, 2000.